

philosophiques et géographiques s'accompagnent aussi d'un accroissement de l'élaboration réglementaire dans toutes les dimensions de la vie individuelle. Il n'y a pas en cela d'opposition totale comme le montrent la douzaine de contributions de ce volume. Ce que les éditeurs scientifiques appellent «creativity» se traduit aussi dans la construction de nouveaux codes normatifs et de nouveaux cadres dans les domaines pastoraux, religieux, ecclésiastiques et moraux: un exemple en est la fondation, dans l'Église catholique, de la Compagnie de Jésus, nouvelle forme de vie religieuse née de nouvelles pratiques spirituelles et pastorales. Derrière les nouvelles normes morales et religieuses qui s'instaurent, une des questions essentielles qui se posent aux responsables reste la définition des moyens pour guider le peuple chrétien sur la voie du salut. Mais ces interrogations ne sont pas neuves. Ce travail collectif tente aussi de montrer les racines médiévales de ce renouveau, que ce soit dans la morale ou dans la religion: une théologie et une spiritualité qui s'adressent non seulement aux «professionnels» mais aussi à l'ensemble des individus et la montée de la responsabilité individuelle dans le chemin du salut. Sur le plan religieux institutionnel, les auteurs reconnaissent aussi combien le choc des réformes protestantes et la réaction tridentine a eu de grandes résonances sociales et éthiques bien au-delà des conséquences strictement religieuses et politiques: crise de la croyance en la miséricorde divine, fortes tendances à réglementer et à judiciariser la relation à Dieu (le Dieu juge); sur le plan théologique, la séparation formelle entre théologie morale et théologie dogmatique n'est pas non plus sans conséquences pastorales avec l'affirmation, déjà étudiée en son temps par Jean Delumeau et nombre d'historiens, du côté catholique, du rôle du confesseur pour lequel on publie des guides et des manuels. L'ensemble de ce volume confirme donc ce que les travaux des quatre dernières décennies et d'autres très récents, peu présents dans la bibliographie cependant, ont montré au sujet des différentes transformations religieuses, éthiques, tant en milieu protestant qu'en milieu catholique, que connaît cette première modernité.

Odon HUREL

Stephen J. MOLVAREC, Tom GAENS (eds). *A Fish Out of Water? From Contemplative Solitude to Carthusian Involvement in Pastoral Care and Reform Activity*. (Miscellanea Neerlandica, 41. Studia Carthusiana, 2). Leuven, Peeters, 2013. 24 × 16 cm, 289 p. € 49. ISBN 978-90-429-2980-7.

In molte lingue moderne la locuzione "essere un pesce fuor d'acqua" indica l'assoluta estraneità di una persona rispetto a un contesto. Per un eremita la cura pastorale diretta, l'attività riformatrice nella Chiesa e, a maggior ragione, i rapporti con i grandi di questo mondo, sembrano davvero un clamoroso fuori contesto. Per i certosini la locuzione assume addirittura un carattere di ufficialità, in quanto già il primo legislatore dell'ordine, Guigo, nelle sue *Consuetudines Cartusiae* (31.1) esortava il solitario a reputare la cella necessaria alla sua salvezza "come l'acqua per i pesci e l'ovile per le pecore". Ma ogni *fuga mundi* mantiene come sfondo e come correlativo il mondo che si vuole fuggire, e la misura della distanza non è mai data in maniera definitiva: piuttosto si ridefinisce continuamente, e in dimensione sincronica e diacronica, attraverso sensibilità per-

sonali, mutamenti religiosi e civili, accadimenti straordinari. Il volume che presentiamo offre un saggio di questa complessità. La prima parte è costituita da due articoli dei curatori che raccolgono *in unum* i contributi emersi da quattro sessioni di lavoro annuali dell'*International Medieval Conference* di Leeds. La seconda parte è composta da sette studi (quattro in inglese e tre in fiammingo, questi ultimi seguiti da un lungo riassunto in inglese). L'impianto generale del volume è così chiaramente delineato: si apre con un quadro sintetico che riassume tanto gli sforzi dei certosini nel definire l'ambito della solitudine quanto le situazioni di relazione con l'esterno (inevitabili, cercate o subite), e che individua due ambiti particolarmente rilevanti fin dagli inizi dell'ordine: la scelta di monaci per le sedi vescovili circostanti e i contatti epistolari. Le relazioni con l'esterno, sia con il contesto ecclesiale, sia con quello politico-culturale, si intensificano nel passaggio dalle prime certose, situate in ambienti montani, a quelle erette ai margini dei più dinamici centri urbani. Nel Quattrocento questo processo raggiunge il suo culmine. Eventi e circostanze esaminati nella seconda parte sono tutti riconducibili al periodo a cavallo tra XIV e XV secolo e all'area culturale e linguistica tedesco-fiamminga: l'invito a Giovanni Ruusbroec alla certosa di Herne all'indomani della condanna di alcune proposizioni di Eckart (controversie teologico-spirituali), i rapporti con Geert Grote e la *Devotio moderna*, la testimonianza della liturgia certosina negli scritti di Rodolfo de Rivo, il rapporto di Dionigi il Certosino con i terziari francescani della regione di Liegi, il concetto di *discretio* e il tema della "riforma interiore" negli scritti del medesimo Dionigi, il ruolo dei certosini nella diffusione della venerazione per santa Caterina da Siena nei Paesi Bassi, il loro coinvolgimento nelle reti di relazioni che si costruiscono intorno alla *Devotio moderna*. Gli studi mostrano coerentemente che, nell'epoca e nei luoghi del dibattito sulla spiritualità dell'interiorità, i certosini, pur nella fedeltà al loro genere di vita, sono stati ben presenti al loro mondo, attenti a sensibilità teologiche e spirituali che apparivano in spontanea consonanza con la vita interiore che la Certosa mira a favorire. Una semipermeabilità monastica che meriterebbe di essere verificata e investigata anche in altre epoche e altri contesti socio-culturali.

Adelindo GIULIANI

Josep ALANYÀ I ROIG. *El Parlament de Catalunya a la Catedral de Tortosa. Interregne i compromis de Casp. Història i documents (1410-1412)*. Tortosa, Ajuntament de Tortosa – Capítol Catedral de Santa Maria, 2014. 22 × 16 cm, 434 p., ill. coul. et nb. € 20,80. ISBN 978-84-616-8466-3.

Estudio sobre el proceso de elección de Fernando de Antequera como rey de Aragón en el llamado "Compromiso de Caspe". El A. aporta un nuevo punto de vista al discurso historiográfico tradicional, puesto que nos ofrece valiosa documentación inédita sobre las actuaciones políticas del parlamento de Cataluña congregado en la catedral de Tortosa durante más de un año (1410-1412), donde se decidió el futuro político de la confederación catalano-aragonesa, puesto que la ciudad de Tortosa gozaba de una privilegiada situación ubicada cerca de las fronteras de Aragón y Valencia.